Mons. ELIA DALLA COSTA
Vescovo di Padova

Il Vescovo di Padova Elia Dalla Costa chiede (25-3-1929) al podestà Giusti ed ottiene (8-6-1929) che "sia modificato il tracciato delle strade da eseguirsi tra le vie Montanara e Palestro per adattarlo alle nuove *esigenze della chiesa che sorgerà ..."* e che *"siano sistemate le due nuove strade Col di Lana e Lepanto, prima dell'apertura al culto della chiesa ..."*

Siamo nel pieno della visita pastorale della vasta diocesi e abbiamo l'impressione "tutta errata" che quasi solo la chiesa di S. Giuseppe con la prossima nuova parrocchia stia a cuore al santo vescovo.

Invero la quinta Mansioneria reclama urgenti esigenze di vita parrocchiale. Ne soffre in modo particolare lo zelo di don Angelo Sarto giunto da Altichiero in sostituzione del mansionario Don Pietro Bezzan (1930).

Si va a Messa dispersivamente:

in Cattedrale, a S. Clemente, a S.Pietro, soprattutto a S. Giovanni (1166) che si trova al Ponte delle Navi di fronte al palazzo della dogana (anno 1294) via Euganea n. 2;

per cresime e matrimoni si va al Duomo;

il fioretto di maggio qua e là o in piazza Toselli o alla chiesetta degli Aviatori di via Sorio; Dottrina Cristiana per le fanciulle all'Oratorio della Confraternita sotto il Collegio Sacro.

Sempre costante l'interesse dell'asceta Dalla Costa per questa sua prima chiesa per la quale ha promesso alla Diocesi di dare tutto quello che è, tutto quello che egli avrà.

E non sa che, dietro l'angolo, l'attende (18-10-1931) la sede cardinalizia di Firenze.

Partirà da Padova, accompagnato da un uragano di applausi che le cupole del Duomo ancora ricordano. E il santo Vescovo rivolto ai dilettissimi figli suoi: "Applaudite perché siete al piano, ben protetti; ma è sulle vette delle montagne che si abbattono i fulmini e si infrangono le tempeste..."